

In viaggio verso il nostro futuro

**#perfarciascoltare**

# CARE LEAVERS NETWORK LOMBARDIA

## Le nostre lettere e le nostre raccomandazioni

Il documento che vi proponiamo è frutto di incontri mensili durante i quali un gruppo di circa 20 ragazzi e ragazze tra i 16 e i 24 anni, che vivono o hanno vissuto una parte della vita “fuori famiglia”, ha avuto l’occasione di ragionare e raccontare sia il rapporto con le figure professionali che più in generale il proprio vissuto.

I/le ragazzi/e che hanno partecipato agli incontri sono/ erano accolti in otto diversi enti di tre province lombarde.

Il documento è composto dalle lettere e dalle raccomandazioni che i/le ragazzi/e hanno scritto, indirizzate alle figure professionali ritenute più significative, sulla base del loro percorso fuori famiglia. Nulla è di fantasia o inventato: le esperienze di ciascuno sono state riunite per comporre una storia.

## **LETTERA A UN GIUDICE**

Caro Giudice,

ho avuto una vita abbastanza complessa e 9 mesi fa sono entrato in comunità. Ho conosciuto l'assistente sociale e molti educatori ma non ho mai avuto la fortuna di incontrare te.

All'inizio non è stato semplice accettare la tua decisione, anche perchè mi piaceva la libertà che avevo quando ero a casa. Con il tempo ho capito che il percorso in comunità è stato la mia salvezza, sì, la mia salvezza! E così ho chiesto il prosieguo amministrativo perché era necessario per me, non avevo altre possibilità.

Ho affidato tutta la mia speranza nella lettera precedente per chiederti il prosieguo ma la tua risposta è stata negativa. Tra pochissimo tempo rimarrò senza un posto dove vivere dato che sto per compiere 18 anni a breve. L'unica domanda che mi pongo è PERCHÉ?!

Perché mi hai collocato in comunità se poi avevi intenzione di non continuare ad investire su di me e sul mio futuro?

Perché non mi hai mai incontrato?

Perché ho dovuto scoprire la tua risposta dagli educatori e non direttamente da te?

Perché pensi che io a 18 anni possa già essere autonomo da un giorno all'altro?

Perché ad altri hai dato una possibilità e a me no?

La disperazione mi assale, sento di non farcela, sento che il mondo mi sta crollando addosso, rischio di mandare all'aria tutto, cosa faccio adesso?!?!?!?!?

## **RACCOMANDAZIONI**

- Molti di noi non hanno mai incontrato il Giudice o l'hanno incontrato solo una volta in tanti anni; chiediamo di incontrarvi più spesso, soprattutto nei momenti di passaggio importanti quali l'inserimento in comunità e la richiesta di prosieguo amministrativo, il giudice decide per noi, deve conoscerci!
- Confrontandoci sul prosieguo amministrativo, ci siamo accorti di non avere chiaro quali criteri vengano utilizzati per concederlo; vi chiediamo di darci informazioni precise e di permetterci di usufruire di questa opportunità se ci impegniamo e ne abbiamo bisogno.
- Ci piacerebbe che il colloquio con voi sia più un dialogo che una semplice intervista, questo ci aiuterebbe a sentirci delle persone protagoniste dei nostri progetti, e non "interrogati".
- Non abbiamo chiaro che ruolo abbiano i tutori e i curatori, non comprendiamo perché qualcuno di noi non li abbia mai incontrati; pur capendo che possa esserci il vantaggio di avere un curatore/tutore che sia esterno e, tendenzialmente, più imparziale, ci chiediamo in primo luogo se sia utile e in secondo luogo se sia meglio condividere le responsabilità tra più figure o se si possano dare maggiori responsabilità alle figure che già esistono!

## **LETTERA AD UN'ASSISTENTE SOCIALE**

Cara Assistente Sociale,

in questi tre anni in cui sono stato in comunità sei già la quinta persona che mi viene presentata in questo ruolo...Chissà se quando riceverò una risposta sarai ancora tu a seguire il mio caso?! Ci tengo a dirti che mi piacerebbe i nostri incontri fossero più frequenti, ad esempio vederci ogni 2 mesi.

Ne ho scritte tante di queste lettere, soprattutto per chiedere permessi e autorizzazioni, uno in particolare è stato importante per me: era il mio sedicesimo compleanno e nonostante le difficoltà non mi sembrava incomprensibile la richiesta di tornare a casa per festeggiare... peccato che la risposta sia arrivata troppo tardi: hai forse troppi casi da gestire? O forse i miei sentimenti ed io non siamo abbastanza importanti per te?

Le notizie peggiori, che forse avresti dovuto comunicarmi tu, mi sono arrivate dall'ultima persona da cui mi sarebbero dovute arrivare: i miei hanno divorziato e sai come l'ho scoperto? Si è presentata qui mia madre in lacrime incolpandomi di essere la causa della loro separazione.

Mi sarebbe piaciuto un maggiore ascolto e fiducia da parte tua, ad esempio quando ti dicevo che le cose non funzionavano, avrei voluto una maggiore vicinanza in questo momento difficile, almeno tu.

A volte penso che il tuo aiuto sia fondamentale per superare queste situazioni, magari la tua presenza ci avrebbe aiutati a gestire meglio quello che è successo.

Non sono più un bambino e vorrei che la smettessi di trattarmi come tale, se fosse possibile passare più tempo insieme forse sarebbe più facile capirlo.

Ci penso spesso alle cose che non vanno in questo sistema, non è solo colpa tua se abbiamo percorso insieme una strada così dissestata, ma forse si può fare ancora tanto per renderla meno dura. È difficile entrare nei pensieri e nel cuore di un ragazzo che soffre, ma io non chiedo nient'altro che essere ascoltato da te.

## **LETTERA AL RESPONSABILE DEI SERVIZI SOCIALI**

Caro Responsabile,

sono giunta alla fine del mio percorso comunitario e sto tirando un po' le fila della mia vita...sono entrata in comunità 6 anni fa con la speranza di uscire da qui e poter tornare a casa trovando una vera famiglia. Mi ritrovo, invece oggi, con tutti i miei sogni e le aspettative tra le mani a cercare di capire dove andare e cosa fare perché ho capito che se tornassi a casa ritroverei le stesse persone da cui ho scelto di allontanarmi anni fa.

In questi anni molte persone mi sono state accanto e mi hanno dato gli strumenti per crescere, maturare e cambiare, ho iniziato un percorso di psicoterapia e ho concluso gli studi.

Mentre io ho lavorato molto su me stessa mi aspettavo che anche i miei genitori lavorassero su di loro, purtroppo non è andata così.

Mi sono interrogata su cosa non abbia funzionato, all'inizio pensavo che i miei genitori non fossero abbastanza motivati per cambiare, che non ne valesse la pena per me, poi ho capito che forse la loro volontà, da sola, non era sufficiente. So che sono adulti adulti, ma l'età non basta per insegnare qualcosa ai figli, c'è prima bisogno di sperimentare ed imparare.

I miei genitori avevano sicuramente delle difficoltà e non potevo pretendere che da soli le risolvessero; come ho avuto bisogno io di un sostegno, anche per loro sarebbe stato necessario.

## **RACCOMANDAZIONI**

- Vi chiediamo di poter ridurre i tempi lunghi di attesa per fissare gli incontri e per avere le risposte alle nostre richieste.
- La comunità non è il paese dei balocchi e neanche un luogo di villeggiatura, a volte dirci che dobbiamo starci poco, quando poi ci stiamo anni, fa sì che perdiamo la fiducia in voi. Chiediamo che l'A.S. sia disponibile e che garantisca chiarezza circa comunicazioni e tempi, non siamo mai troppo piccoli per sapere la verità e a nessuno, neanche a noi, piace essere presi in giro, pur comprendendo la difficoltà delle informazioni che dovete darci.
- Continuare a cambiare A.S. per noi vuol dire in qualche modo ricominciare sempre da zero, vi chiediamo più continuità e presenza da parte degli adulti che si occupano di noi!
- Ci sembra che ciascun assistente sociale debba seguire troppi casi e sappiamo che nonostante la buona volontà non potete fare i miracoli. Noi vorremmo ci fosse garantita una maggiore attenzione.
- Vi chiediamo una presenza costante, non solo sull'urgenza, altrimenti rischiamo di creare noi, inconsapevolmente, una situazione critica per richiamare l'attenzione. Sarebbe bello sentirvi più spesso chiedere "come va?". Questo ci fa sentire persone e non numeri!
- Ci richiedete fiducia, in voi e nel vostro ruolo, ma anche noi abbiamo bisogno di fidate, perché ciò che diciamo è il nostro punto di vista e in quanto tale è importante che venga preso in considerazione.
- Purtroppo molto spesso nessuno si prende cura delle nostre famiglie! Noi ragazzi facciamo il nostro percorso e loro restano nel punto in cui li abbiamo lasciati. Sappiamo che devono avere loro la volontà di cambiare ma vi chiediamo di aiutarli anche a trovare la motivazione per farlo!
- Vi chiediamo di rispettare il nostro desiderio e volontà nell'incontrare i nostri genitori, non forzate i tempi. Allo stesso tempo vi chiediamo una particolare cura e tutela del rapporto con i nostri fratelli.
- Evidenziamo la presenza di poche risorse sia in termini di soldi ma anche di contatti e di servizi: c'è chi di noi aspetta un appartamento di avvio all'autonomia che non si trova. Diventare grandi è difficile, per noi lo è ancora di più. Non lasciateci soli!

## **LETTERA AD UN'EQUIPE di EDUCATORI**

Cari educatori,

oggi è il mio ultimo giorno qui con voi; in questi anni mi siete stati molto vicini, eravate lì ad accogliermi quando tornavo da scuola, mi svegliavate al mattino, eravate pronti ad ascoltarmi quando ne avevo bisogno. Eravate lì anche quando la sera rientravo tardi e partivano lunghe discussioni, per farmi capire i miei errori.

Quando ero appena arrivato pensavo che il vostro fosse solo un lavoro e che non vi affezionaste veramente a noi ragazzi e al nostro futuro, ma con il passare del tempo ho capito che, se siete qui, è perché tenete veramente a noi.

Se devo essere sincero sono tante le volte in cui non mi siete andati giù, per esempio quella volta in cui eravate impegnati al telefono e io avevo bisogno di sfogarmi con voi per l'incontro avuto con la mamma; oppure quando ho dovuto ripetere a ognuno di voi che avevo urgente bisogno delle medicine e sono passati giorni prima che ve lo comunicaste e vi organizzaste.

Sono contento di essere stato in una comunità con educatori maschi e femmine, perché con le figure maschili ho potuto condividere parole "tra uomini" o imparare cose quotidiane come il farmi la barba, che sembrano banalità ma non lo sono. Le mie educatrici invece, mi hanno ascoltato un sacco e mi hanno dato consigli preziosi.

So che è difficile mettersi nei nostri panni e cercare di capire cosa ci frulla nella testa, ma vorrei chiedervi di provarci sempre. Provate a capire il nostro punto di vista! Solo se ci ascoltate col cuore, e non solo con le orecchie, potrete davvero aiutarci!

Mi avete aiutato a crescere in questi anni, spero un poco di avervi aiutati anche io. Tornerò a trovarvi e spero di sentirvi anche quando sarò fuori, perché ormai siete parte della mia vita.

### **RACCOMANDAZIONI**

- > E' importante che siate una presenza costante in quanto rappresentate un punto di riferimento per noi, a volte l'unico che abbiamo.
- > Non potete capire che cosa stiamo vivendo ma provate a mettervi nei nostri panni e provate ad aiutarci il più possibile, ascoltandoci e standoci accanto. Sarebbe bello sentirvi chiedere spesso "come stai" e "come va", è importante sapere che vi interessate a noi!
- > Vi chiediamo di puntare l'attenzione maggiormente ai ragazzi e ai loro bisogni più che alla burocrazia e all'organizzazione.
- > Occorrerebbe trovare una strategia per cercare di rendere la comunicazione tra educatori il più fluida possibile; spesso la turnazione degli educatori la frammenta troppo, e questo diventa per noi un'ulteriore fatica!

- E' importante che le équipe delle comunità siano costituite da educatori di entrambi i generi, per noi rappresentano importanti punti di riferimento a cui affidarsi e a cui chiedere consigli.

## **LETTERA AD UNA PSICOLOGA**

Cara Psicologa,

all'inizio non mi fidavo di te.

E' stato per me difficile ammettere a me stesso che avevo bisogno di un aiuto ed è stato ancora più difficile condividere le mie fragilità con un estraneo.

Guardandomi indietro mi rendo conto di quanto sia stato fondamentale per me e per la mia crescita avere avuto un confronto, essere stato ascoltato e sostenuto da te.

Ho iniziato a fidarmi di più quando ad ogni incontro cominciavi chiedendomi come stavo. Sentivo che mi ascoltavi, tanto le mie parole quanto il mio silenzio, eri lì per me! Questo ha permesso che si sviluppasse una forte sintonia tra di noi e sono quindi riuscito ad aprirmi maggiormente con te.

Avevo molta paura che durante gli incontri con l'assistente sociale e gli educatori tu potessi dire delle cose che ti avevo raccontato con tanta fatica, per questo ti chiedevo rassicurazioni riguardo a ciò. Volevo considerare questo spazio come mio e riservato. Ciò nonostante mi rassicura pensare che gli educatori e l'assistente sociale si confrontino con te.

Grazie per il tuo supporto, il tuo sostegno e la voglia di ascoltarmi.

Spero che a tutti i ragazzi sarà garantito questo supporto.

## **RACCOMANDAZIONI**

- E' importante che riusciate a tenere riservate le informazioni che ricevete da noi durante i colloqui, laddove sentiste l'esigenza di dividerlo con gli altri operatori dobbiamo prima parlarne!
- Valutate sempre se è opportuno o no essere lo stesso psicologo sia per noi che per altri compagni di comunità, potrebbe darci fastidio, per cui non sottovalutatelo!
- Suggeriamo che in ogni Servizio Sociale lavorino in coppia assistenti sociali e psicologo, come già avviene in molti comuni, poiché questo di solito ci aiuta
- Diamoci uno spazio per valutare se siamo compatibili o in sintonia: non è detto che riusciamo a lavorare bene insieme.
- E' importante che il sostegno psicologico venga garantito sempre laddove il ragazzo ne senta il bisogno.

## **In generale chiediamo PROFESSIONISTI:**

- ✓ **PREPARATI:** suggeriamo più tirocini anche all'interno di strutture comunitarie!
- ✓ **MOTIVATI:** una scarsa motivazione arriva anche a noi!
- ✓ **PRESENTI:** a volte siete le nostre uniche figure di riferimento!
- ✓ **DISPONIBILI e ATTENTI:** il vostro atteggiamento e il modo di porsi è sempre molto importante!
- ✓ **CHE SAPPIANO ASCOLTARE** se stessi, **ASCOLTARSI** tra loro e **ASCOLTARCI**, non solo con le orecchie ma anche con il cuore!